

di tornare alla politica: una dichiarazione improvvida, che le venne rimproverata.

Le contraddizioni riguardano anche i fatti, perché, se è vero come è vero che soltanto due dei nostri quarantadue aerei sono disponibili per missioni, a parte il pattugliamento sull'Adriatico, noi viviamo la contraddizione di un paese che è impegnato assieme agli altri in un'azione militare ma che, d'altro canto, non s'impegna fino in fondo. Oggi, lei, onorevole Presidente del Consiglio, ha messo da parte quelle incertezze: le ha messe da parte perché si è reso conto della loro sostanziale inutilità, dato che tutte le contraddizioni e le contorsioni a cui facevo riferimento prima erano ispirate dal desiderio di evitare una crisi della sua maggioranza. Ma di quella crisi, onorevole D'Alema, lei oggi si rende conto che non vi è nessun pericolo, perché non entra in crisi per una questione di principio una maggioranza che non è fondata sui principi!

La verità è che oggi, onorevole D'Alema, abbiamo di fronte scenari preoccupanti che speriamo lascino il posto a quello ottimistico dell'accettazione della proposta del Segretario generale delle Nazioni Unite, Kofi Annan, il quale di fatto ha legittimato *ex post* l'intervento della NATO. È accaduto infatti che egli abbia dato una risposta a quanti chiedevano perché la NATO e non le Nazioni Unite: ebbene, per bocca del Segretario generale delle Nazioni Unite, le condizioni sono le stesse poste dalla NATO. Essendovi però anche scenari preoccupanti meno ottimistici, vorrei invitarla, onorevole Presidente del Consiglio, a far sì che il Governo continui la sua parte fino in fondo, perché il Governo può sapere che l'opposizione, nel manifestare la sua solidarietà alle Forze armate attualmente impegnate e a quelle che eventualmente saranno impegnate, continuerà a dare prova di responsabilità nell'interesse dell'Italia (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e misto-CCD*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Mussi.

FABIO MUSSI. Signor Presidente, l'enormità dell'esodo dei profughi, l'insopportabilità delle immagini della violenza hanno scosso la coscienza di tutti ed hanno in questi giorni mostrato in diretta la politica di Milosevic: pulizia etnica e destabilizzazione dell'area balcanica. Una politica che certamente va fermata: potevamo fare in altro modo, potevamo aspettare? Ci siamo detti più volte — l'ha ripetuto qui il Presidente del Consiglio — che la comunità internazionale ha già pesante sulla coscienza la tragedia della Bosnia: l'attesa è costata centinaia di migliaia di morti e centinaia di migliaia di profughi.

Io esprimo qui il sostegno del gruppo dei democratici di sinistra all'azione del Governo, illustrata dal Presidente del Consiglio in un discorso che condivido e portata alla discussione del Parlamento dai ministri Scognamiglio e Dini venerdì scorso nella riunione congiunta delle Commissioni esteri e difesa di Camera e Senato. Naturalmente, colleghi, i dubbi, le angosce, gli interrogativi ed anche le contrarietà di fronte ad una guerra che si prolunga, alle difficoltà di vederne la soluzione e lo sbocco, meritano un atteggiamento di rispetto, di rispetto di interlocuzione — nessuna sufficienza — anche con il documento che oggi è stato firmato da cento parlamentari prevalentemente del centro-sinistra. Noi, in democrazia, dobbiamo condurre una discussione aperta, mentre siamo impegnati a sostenere il Governo nella sua azione. L'azione del Governo poggia su tre pilastri qui ricordati dal Presidente del Consiglio. Il primo è la partecipazione leale all'azione militare della NATO; preferisco la lealtà alla fedeltà, perché significa un rapporto più aperto e democratico, più libero, più paritario, quindi partecipazione leale all'azione militare della NATO. Essa ha avuto luogo quando sono sembrati chiudersi tutti gli spazi negoziali, anche se residua qualche discussione interpretativa su Rambouillet, prima, e su Parigi dopo.

Un'azione militare — come ha ricordato il Presidente del Consiglio — non volta a conquistare la Serbia, tanto è vero che i Governi impegnati sono tornati ad escludere un'azione di terra. Un'azione militare in cui l'Italia si è trovata e si trova in prima linea; dovremmo superare di slancio certe « polemichette » sull'Italia inaffidabile, sul paese di Pulcinella perché le realtà non corrispondono a questa immagine caricaturale. È da basi collocate sul territorio italiano che partono le azioni, l'Italia ha tre aeroporti civili chiusi, come ricordava il presidente Fini, e l'Adriatico che è la sponda che guarda direttamente all'area di crisi. Si tratta di un'azione volta a piegare Milosevic e a difendersi dal pericolo ricordato anche oggi da numerose autorità internazionali di una estensione del conflitto, che sicuramente bisogna fare di tutto perché venga evitata.

Il secondo pilastro è quello dei profughi. L'Italia sta agendo bene, il nostro paese sta sostenendo il maggior peso organizzativo ed economico e nell'azione di sostegno ai profughi, nelle missioni umanitarie sono impegnati tutti i rappresentanti delle istituzioni civili e militari del nostro paese, nonché una schiera straordinaria di volontari, molti dei quali pur non condividendo l'azione militare, avvertono il dovere di essere lì a sostegno di quella gente, di quelle popolazioni. Credo che dobbiamo essere grati a tutte queste persone, uomini, donne e giovani, e condividiamo quanto sostenuto fortemente dal Governo italiano, cioè che questo sostegno deve aiutare i profughi a restare il più possibile vicino alle loro case, anche se dobbiamo apprestarci ad essere generosi nell'accoglienza che potrà rendersi necessaria sul nostro territorio.

Sottolineo la prontezza e la capacità operativa dell'Italia, che è riuscita anche a riparare ad alcuni ritardi, a volte colpevoli, di altri paesi europei e non solo.

Oggi stiamo discutendo, in particolare, dell'invio di un contingente militare a protezione delle missioni umanitarie e credo che il Governo debba poter contare su un ampio consenso e sull'autorizzazione del Parlamento per effettuare tale

invio. Certo, duemila soldati tra gli ottomila della NATO non possono essere definiti una testa di ponte per un esercito pronto all'azione di terra e all'invasione. Quindi, spero e mi auguro che le risoluzioni approvate possano essere chiare in questo mandato.

Infine, il terzo pilastro è quello della ricerca pressante, costante e impegnata di una soluzione politica del conflitto. Credo che si debba apprezzare il protagonismo del Governo italiano, che ha avuto un peso nella conclusione della riunione dei ministri degli esteri della NATO, recentemente tenutasi, e nella possibilità di convocare, anche al massimo livello una riunione del G8, come ha qui ricordato il Presidente del Consiglio.

Le novità degli ultimi giorni sono in effetti queste: una discesa in campo e un'assunzione di responsabilità da parte del Segretario generale dell'ONU, Kofi Annan, che ha posto anche lui a Milosevic le cinque condizioni, che sono convergenti e tuttavia non esattamente identiche a quelle della NATO, e la convinzione, che pare essere non solo dei Governi europei, ma anche degli Stati Uniti, della necessità di un pieno coinvolgimento della Russia nella ricerca di una soluzione negoziale nell'area dei Balcani.

Credo sia giusta quest'azione politica volta a cogliere ogni spiraglio. Credo sia impossibile guardare a soluzioni non negoziate, non politiche di questo conflitto: certi oltranzismi militaristi, che per la verità negli ultimi giorni si sentono meno, possono preparare il fallimento dell'azione militare e non il suo successo.

Credo sia giusto mantenere il carattere della missione, che punta a ottenere il risultato per il Kosovo, e sviluppare l'azione politico-diplomatica della NATO, di tutti i Governi che possono impegnarsi ed anche di quello italiano, anche autonomamente, sia pure nella ricerca costante di una convergenza con gli alleati. Lavorare alla soluzione politica del conflitto è l'imperativo del momento.

Tuttavia — e con ciò vorrei concludere —, nel fuoco, purtroppo non solo metaforico, dei Balcani veniamo incontrando

grandi questioni per il futuro immediato e più lontano dell'Europa e del mondo, a partire da quella del posto che vogliamo assegnare al valore dei diritti civili ed umani nel governo delle cose internazionali. Si tratta di un grande tema a cui ha dedicato una parte importante del suo discorso l'onorevole Veltroni nell'ultima discussione che si è svolta alla Camera.

Vi è, inoltre, la questione del rapporto fra la centralità dei diritti civili e umani e il tema, che non è tramontato, della sovranità nazionale: se vogliamo mettere i diritti civili e umani al centro di un nuovo sistema di valori della comunità internazionale, come decliniamo un rapporto nuovo di tali questioni in un'età che ha superato quella dei blocchi e ha avuto le sue specifiche risposte?

Come si codificano queste nuove relazioni, diceva nel suo intervento di apertura il Presidente D'Alema, quali sono le strutture di decisione e di legittimazione delle azioni della comunità internazionale?

La NATO, impegnata in quest'azione, signor Presidente, fra pochi giorni celebrerà i suoi cinquant'anni a Washington ed è prevista non solo una cerimonia, ma anche la firma di nuovi documenti. Forse conviene prendersi il tempo per una riflessione accurata su come definire tali regole e tali compiti nell'era in cui entriamo. Ed ancora, in connessione a ciò: quanto puntiamo su una capacità di difesa europea, su un sistema di difesa europeo e in quale rapporto vogliamo metterlo con la forza militare della NATO? La questione, ad esempio, è tale che, se non le si dà una chiara risposta, il cammino stesso dalla moneta unica all'unità politica dell'Europa potrà presentarsi più difficile.

Infine, l'ONU non può avere un ruolo di rincalzo e marginale; dobbiamo riprendere attivamente l'iniziativa dell'Italia, che è stata vigorosa, per una riforma democratica del Consiglio di sicurezza e per il superamento del diritto di veto che toglie potere e forza alle Nazioni Unite.

L'Europa, di cui si è vista la debolezza politica in tutti questi anni (non parlo solo

degli ultimi mesi e delle ultime settimane), è in grado di avanzare un'ipotesi di assetto stabile e sicuro dei Balcani che eviti la proliferazione sciagurata degli Stati etnici? Un'Europa che non è senza colpa per gli esiti della dissoluzione jugoslava, come ha ricordato l'ex Cancelliere Schmidt, è in grado di farsi promotrice di una conferenza internazionale per i Balcani, di cui ha parlato il nuovo presidente della Commissione europea? Bisogna cominciare ora a mettere le basi politiche e giuridiche di una diversa organizzazione del mondo che brulica di ingiustizie, di oppressioni, di persecuzioni sanguinarie. Oggi siamo impegnati perché i kosovari ritrovino una terra dove possano essere cittadini, ma termina un secolo terribile e le attuali generazioni — le nostre — hanno la responsabilità complessiva di prepararne uno migliore (*Applausi dei deputati dei gruppi dei democratici di sinistra-l'Ulivo e dei popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo agli interventi a titolo personale.

Avverto che per ogni intervento il tempo a disposizione è di un minuto e mezzo.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Sgarbi (*Commenti*).

VITTORIO SGARBI. È singolare sentire queste espressioni di malumore per chi non è stato e non ha visto, come per quanti oggi hanno votato e non hanno letto le carte sulle quali dovevano votare (*Commenti*). È difficile immaginare di potersi dissociare dalle posizioni del Governo per chi è stato al confine con il Kosovo e ha visto povera gente disperata e disarmata, spinta da una violenza cieca e senza senso, senza carta d'identità, senza denaro, con le automobili senza le targhe, qualcosa che non ha l'eguale, e pensare ad una civiltà quale è quella in cui viviamo noi, con tutte le comodità e i lussi e gli stipendi di questo Parlamento, e i privilegi e le prerogative (*Commenti*). Pensare che vi sia una parte di questo Parlamento che intende manifestare in modo demagogico la sua posizione paci-

fistica è soltanto una forma ulteriore di ipocrisia per difendere la propria idea della pace, quando quelli che portano morte e violenza sono esattamente come fu Hitler con gli ebrei.

La posizione che ha assunto il Governo, nella contraddizione straordinaria del Presidente del Consiglio, che riesce nel contempo a contenere il tumulto delle piazze, essendo un uomo di sinistra, e ha un tumulto interiore per dover oggi ripensare il punto da cui è partito e quello in cui è arrivato, mentre ha lasciato indietro alcuni suoi compagni che vogliono stringere la mano a criminali nazicomunisti che uccidono per il puro divertimento di non voler riconoscere la dignità e l'autonomia di chi è diverso. In questo senso non posso che appoggiare il Governo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Malavenda.

MARA MALAVENDA. Questo Governo, insieme alla NATO, a Clinton e alla vostra Europa sta massacrando la popolazione jugoslava; con l'ipocrita scusa della missione umanitaria si stanno bombardando le fabbriche con dentro gli operai, i ponti ferroviari mentre vi transitano i treni, le città, le case, gli acquedotti, le stazioni televisive. Siamo alle stragi premeditate, al cosciente sterminio di massa della popolazione civile, alla distruzione del territorio con i proiettili — non dimentichiamolo — all'uranio, proprio come quelli usati in Iraq.

D'Alema, Prodi, Fini, Agnelli, Berlusconi, con la complicità di Cossutta, di CGIL, CISL e UIL, stanno consolidando in Italia un vero e proprio regime dei massacri delle popolazioni civili in Jugoslavia e delle condizioni di vita di milioni di lavoratori in Italia; un regime reazionario, che si intreccia con l'economia ufficiale e con quella criminale e con gli sporchi interessi dei *business* italiani, europei ed americani. Ecco le vere ed inconfessate ragioni che hanno determinato questa sporca guerra! Non è certo un caso che questo stesso regime solo poche ore fa ha

salvato dalla galera il *manager* della Fininvest Dell'Utri.

Un regime che controlla televisioni e giornali, che garantisce le armi italiane allo Stato turco per il genocidio dei curdi e che si appresta a deportare i profughi del Kosovo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Giovanni Bianchi.

GIOVANNI BIANCHI. Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, sgombro immediatamente il terreno, esplicitando la mia piena sintonia con l'intervento del segretario del partito popolare, onorevole Franco Marini.

Il mio si configura, dunque, come un intervento a titolo personale con due caratteristiche inabituale: è irrituale e funzionale. È irrituale nel senso che si sforza di esprimere le attese e le idee dei colleghi che si erano dichiarati favorevoli alla tregua delle due Pasque e che, nel frattempo sono aumentati, superando il numero di 100; è funzionale perché contiene in pochissimi pensieri il tentativo di dar conto, attraverso la voce di uno solo, della densità di un coro. È, in questo senso, una sorta di modalità di servizio ai lavori di questo Parlamento.

Avevamo pensato ad altre modalità di interazione, già sperimentate, tuttavia ci è sembrato più rapido fare l'elenco che poi leggerò, scusandomi per la carenza di vivacità, dal momento che i cognomi non rappresentano materiale enfatico.

Siamo parlamentari della maggioranza, che voteranno a favore della risoluzione Mussi n. 6-00083 e che hanno sottoscritto l'appello per la tregua di Pasqua; riteniamo che in questi momenti drammatici debbano parlare, oltre ai Governi, anche i Parlamenti.

Dopo venti giorni di guerra gli obiettivi dichiarati fondamentali non sono stati raggiunti; continua la tragedia dei profughi e di tutte le popolazioni civili coinvolte, si accentua il rischio di una drammatica — e per noi inaccettabile — *escalation* verso un intervento di terra.

Chiediamo, perciò, che vengano fermati i massacri del regime serbo e le azioni di

tutte le bande paramilitari; che cessino le azioni militari, le bombe ed i missili; apprezziamo, invece, la posizione italiana, affinché venga trovata una nuova soluzione negoziata ed il sostegno ad un'iniziativa dell'ONU che coinvolga la Russia.

Sul piano umanitario, ci sembra necessario utilizzare al meglio tutte le risorse disponibili, istituzionali e del volontariato, definire subito lo *status* giuridico dei profughi e promuovere interventi di aiuto con il diretto coinvolgimento degli enti locali italiani.

Prenderemo iniziative concrete per il necessario dibattito sulla riforma dell'ONU e della NATO, anche in occasione dell'incontro del 24 aprile prossimo e sulle prospettive di una forza di pace europea.

Voglio aggiungere una sola chiosa: o la pace verrà in tempi brevi, o resterà a lungo prigioniera. È questa la radice della nostra attenzione alla pace e la risposta al richiamo di Giovanni Paolo II, secondo cui non c'è guerra giusta e la pace è possibile.

PIETRO ARMANI. Tempo! È esaurito il tempo!

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Bianchi, debbo spiegare ai colleghi che tutti i firmatari dell'appello per la pace avrebbero potuto svolgere una dichiarazione facendo, però, impiegare molto più tempo ai nostri lavori; questa è la ragione per la quale il collega Bianchi ha più tempo a disposizione per il suo intervento.

Prego, onorevole Bianchi, può proseguire il suo intervento.

GIOVANNI BIANCHI. Signor Presidente, oltre a me, i firmatari dell'appello sono gli onorevoli Buffo, Maura Cossutta, Fioroni, Guarino, Marco Fumagalli, Crucianelli, Pistone, Panattoni, Paissan, Galletti, Cento, Leccese, Scalia, De Benetti, Frigato, Duilio, Cananzi, Servodio, Scantamburlo, Lucà, Giacalone, Lucidi, Dameri, Duca, Giardiello, Evangelisti, Bاندoli, Vozza, Scrivani, Peruzza, Gasperoni, Chiavacci, Capitelli, Caccavari, Gatto, Bolognesi, Giacco, Vignali, Guerra, Bielli, Altea, Sciacca, Nappi, Brunetti, Eduardo

Bruno, Carazzi, Armando Cossutta, De Murtas, Galdelli, Grimaldi, Lento, Meloni, Michelangeli, Moroni, Muzio, Nesi, Ortolano, Rizzo, Santoli, Saia, Strambi, Penna, Olivo, Giulietti, Orlando, Di Capua, Di Fonzo, Chiusoli, Valetto, Ciani, Acciarini, Gaetani, Attili, Labate, Rabbito, Grignaffini, Occhionero, Novelli, Gardiol, Lumia, Jannelli, Anedda, Palma, Maselli, Albanese, Ruggeri, Cutrufo, Borrometi, Ruzzanti, Schmid, Mauro, Parenti, Procacci, Saraceni, Signorini, Benvenuto, Parrelli, Angelici, Giannotti, Rava e Rubino (*Applausi*).

GIACOMO GARRA. Vuole fondare un nuovo Governo!

NICOLA BONO. E D'Alema?

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Marinacci.

NICANDRO MARINACCI. Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, nell'interminabile attesa di svolgere questo mio breve intervento ho telefonato a casa, dove mio figlio di cinque anni ha visto in televisione una bambina ed una nonna morte sotto la neve. Invito a fare solo un momento di riflessione. Lei ha detto che siamo amici di tutti, siamo amici anche di Milosevic: ebbene, allora dica al «suo» amico Milosevic che gli amici sono quelli che rispettano i patti, che rispettano le famiglie e le amicizie e Milosevic non le ha rispettate fino a questo momento.

Desidero poi rivolgerle un altro monito, signor Presidente, perché so che è persona accorta e sensibile: cinquant'anni fa, quando i tedeschi invadevano altre nazioni, ognuno pensava «non è compito mio, non è cosa mia». Questa sera i serbi hanno cominciato ad invadere alcune zone dell'Albania: la prego, non faccia quell'errore, anche se non è cosa nostra è qualcosa di cui questo paese — e lei che ne è alla guida — deve sentire la responsabilità.

Questo per quanto riguarda l'estero, ma non dobbiamo dimenticare situazioni interne che non spingono certo all'ottimi-

smo. La regione Puglia, con le sue istituzioni locali, il volontariato e la generosità dei cittadini sta sostenendo ormai da alcuni anni l'onere dell'accoglienza dei profughi albanesi, curdi e kosovari — e chi più ne ha più ne metta —, dando una grande prova di civiltà, di solidarietà e di effettivo senso di rispetto per la vita di ogni essere umano. Allora voglio ulteriormente sensibilizzare lei ed il suo Governo, signor Presidente, sollecitandola ad intervenire in sostegno di quei poveretti che nel Kosovo muoiono giornalmente e vengono cacciati dalla loro terra. La sprono ad intervenire in sostegno delle attività turistiche della regione Puglia...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Marinacci.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Buontempo.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, nel guardare quei volti di bambini e donne perseguitati dalle milizie serbe credo che ogni cuore di persona civile soffra terribilmente, ma credo non si possa soffrire di meno di fronte ai morti civili, incolpevoli, che finiscono sotto le bombe della NATO: uomini, donne e bambini che nessuno di noi potrà mai vedere, perché Milosevic non ha interesse a mostrare quanti siano i morti civili e la NATO non ha interesse a farci vedere che le sue bombe intelligenti colpiscono anche le scuole, gli ospedali, i treni. Si muore a centinaia. Io credo che il Presidente del Consiglio non abbia dormito un sonno tranquillo di fronte alla tragedia di quei 40 mila profughi che ai confini della Macedonia sono stati perseguitati: famiglie divise, squartate, sotto gli occhi degli osservatori della NATO, sotto gli occhi...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Buontempo.

Sono così esauriti gli interventi.

(Votazioni)

PRESIDENTE. Ricordo che la mozione Bertinotti n. 1-00370 è stata ritirata.

Per quanto riguarda la risoluzione Pisanu n. 6-00082, nel testo riformulato, ricordo che il Governo ha espresso parere contrario sulla parte motiva ed ha dichiarato di rimettersi all'Assemblea sul dispositivo. Pertanto, la risoluzione sarà posta in votazione per parti separate.

Avverto che è stata chiesta la votazione nominale da parte del gruppo di forza Italia.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla parte motiva della risoluzione Pisanu n. 6-00082, nel testo riformulato, non accettata dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	450
<i>Votanti</i>	443
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	222
<i>Hanno votato sì</i>	151
<i>Hanno votato no</i> ..	292).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla parte dispositiva della risoluzione Pisanu n. 6-00082, nel testo riformulato, sulla quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	455
<i>Votanti</i>	230
<i>Astenuti</i>	225
<i>Maggioranza</i>	116
<i>Hanno votato sì</i>	180
<i>Hanno votato no</i> ..	50).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla risoluzione Mussi n. 6-00083, accettata dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	453
<i>Votanti</i>	297
<i>Astenuti</i>	156
<i>Maggioranza</i>	149
<i>Hanno votato sì</i>	293
<i>Hanno votato no</i> ..	4).

ALBERTA DE SIMONE. Signor Presidente, desidero segnalare che il dispositivo elettronico della mia postazione non ha funzionato e che il mio voto era favorevole alla risoluzione posta in votazione.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole De Simone.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 14 aprile 1999, alle ore 9,30:

(*ore 9,30 e ore 16*)

1. — Discussione della proposta della Giunta delle elezioni di dichiarare l'incompatibilità con il mandato parlamentare della carica di presidente di giunta provinciale e di sindaco di comune con popolazione superiore a ventimila abitanti (Doc. III-bis, n. 1).

— *Relatore*: Rossiello.

2. — *Seguito della discussione del documento*:

Proposta di modificazione degli articoli 5, 13, 14, 118-bis, 119, 135-bis, 153-ter del Regolamento (modificazioni alla disciplina relativa alla costituzione dell'Ufficio di Presidenza e alla costituzione dei Gruppi parlamentari, all'organizzazione della discussione del documento di programmazione economico-finanziaria, dei disegni di legge finanziaria e di bilancio, del rendiconto generale dell'amministrazione dello

Stato e del disegno di legge di assestamento, nonché ampliamento dei poteri e delle facoltà conferite alle componenti politiche del Gruppo misto) (Doc. II, n. 36).

— *Relatori*: Calderisi e Signorino.

3. — *Seguito della discussione della proposta di legge*:

SCALIA ed altri: Modifiche alla legge 10 aprile 1997, n. 97, recante istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti (5197).

— *Relatore*: Galdelli.

4. — *Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge costituzionale*:

PISCITELLO ed altri; JERVOLINO RUSSO ed altri: Modifica al quarto comma dell'articolo 27 della Costituzione, relativo alla pena di morte (3484-3680).

— *Relatore*: Maccanico.

5. — *Seguito della discussione delle proposte di legge*:

APREA ed altri: Benefici per sviluppare il turismo scolastico nei parchi (4906)

e dell'abbinata proposta di legge: SBARBATI ed altri (5087).

— *Relatore*: Napoli.

6. — *Seguito della discussione del disegno di legge*:

Disposizioni per disincentivare l'esodo dei piloti militari (5205).

— *Relatore*: Ruffino.

7. — *Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge*:

CALDEROLI; BERTINOTTI ed altri; MALAVENDA ed altri; PISCITELLO ed altri; GARDIOL; STANISCI ed altri; SCHMID ed altri; SCRIVANI ed altri; SCALIA; PANETTA; MANZIONE; COLUCCI ed altri; COLUCCI; GAETANO VENETO: Norme sulle rappresentanze sindacali uni-

tarie nei luoghi di lavoro, sulla rappresentatività sindacale e sull'efficacia dei contratti collettivi di lavoro (136-2052-3147-3707-3831-3849-3850-3866-3896-4032-4064-4065-4066-4451).

— *Relatori*: Gasperoni, per la maggioranza; Alemanno e Taradash, di minoranza.

8. — *Seguito della discussione della proposta di legge*:

MANTOVANO ed altri: Istituzione di un Fondo di solidarietà per le vittime dei reati di tipo mafioso (4259).

— *Relatore*: Saponara.

9. — *Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge*:

SCOCA ed altri; PALUMBO ed altri; JERVOLINO RUSSO ed altri; JERVOLINO RUSSO ed altri; BUTTIGLIONE ed altri; POLI BORTONE ed altri; MUSSOLINI; BURANI PROCACCINI; CORDONI ed altri; GAMBALE ed altri; GRIMALDI; SAIA ed altri; MELANDRI ed altri; SBARBATI; PIVETTI; TERESIO DELFINO ed altri; CONTI ed altri; GIANCARLO GIORGETTI; PROCACCI e GALLETTI; MAZZOCCHIN ed altri: Disciplina della procreazione medicalmente assistita (414-616-816-817-958-991-1109-1140-1304-1365-1488-1560-1780-2787-3323-3333-3334-3338-3549-4755).

— *Relatore*: Cè.

10. — *Seguito della discussione del disegno di legge*:

S. 1388 — Disposizioni in materia di autonomia e ordinamento degli enti locali, nonché modifiche alla legge 8 giugno 1990, n. 142 (*Approvato dal Senato*) (4493)

e delle abbinare proposte di legge: SCALIA; BALOCCHI ed altri; NOCERA; TURRONI; SODA; VITO e NOVELLI; CONTE; DELMASTRO delle VEDOVE ed altri; TABORELLI; MASSA ed altri; PROCACCI ed altri; BIELLI ed altri; DEBIASIO CALIMANI ed altri; VOLONTÈ ed

altri; SCAJOLA; NEGRI ed altri; CIAPUSCI ed altri; SAVARESE ed altri; CARMELO CARRARA (325-382-406-522-589-901-1089-1842-2036-2087-2341-2460-2550-2680-2818-3262-4466-5008-5173).

— *Relatore*: Sabattini.

11. — *Discussione dei progetti di legge (per la discussione sulle linee generali)*:

S. 1388-bis — Disposizioni in materia di elezione degli organi degli enti locali, nonché disposizioni sugli adempimenti in materia elettorale (*Approvato dal Senato*) (5828)

e degli abbinati progetti di legge: BIELLI ed altri; SODA; PAMPO; PISTELLI ed altri; PITTELLA ed altri; OLIVERIO ed altri; MASTROLUCA ed altri; GIORGIO PASETTO ed altri; SETTIMI ed altri; LUMIA ed altri; LUCCHESE ed altri; NERI e BONO; CASINELLI ed altri; ACIERNO ed altri; MARINACCI; PAISSAN ed altri; BUONTEMPO ed altri; LUCÀ ed altri; GAMBATO ed altri; LUCIDI ed altri; PITTELLA ed altri; D'INIZIATIVA DEL GOVERNO; CUCCU; BOCCINO; MASSA ed altri; PAOLO RUBINO ed altri (270-583-1099-1548-1764-1805-1922-2049-2229-2545-2718-2845-3230-3324-3532-3671-3703-3928-3975-4012-4045-4051-4235-4460-5216-5284).

— *Relatore*: Massa.

(ore 15)

12. — Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

La seduta termina alle 22,20.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA

DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. PIERO CARONI

Licenziato per la stampa
alle 0,15 del 14 aprile 1999.